

## UNA PAGINA DI SPIRITUALITA' ROGAZIONISTA

FEBBRAIO 2020

### **Purificazione di Maria al Tempio**

*2 Febbraio 1878. Purificazione di Maria Vergine*

Stamane la Chiesa celebra la Festa della Purificazione di Maria Vergine; quindi interromperemo le solite istruzioni sulla preghiera per intrattenerci alquanto nel mistero della giornata: mistero fecondo di sublimi insegnamenti. Narriamo dapprima la Purificazione di Maria Vergine, indi vedremo l'umiltà e l'ubbidienza di Maria e il gran Sacrificio che essa fece a Dio: e da qui apprenderemo quanto noi dobbiamo essere umili ed ubbidienti, e qual sacrificio di noi e delle cose nostre dobbiamo fare a Dio. Porgete attenzione alla mia parola perchè resterete molto edificati da queste lezioni.

Molto tempo prima che nascesse N. S. Iddio avea dato a Mosè due Leggi, una legge diceva che ogni donna ebrea la quale avesse partorito un figlio doveva riguardarsi come impura, e doveva stare quaranta giorni in casa, se il figlio era maschio, ottanta se era femmina; durante questo tempo la donna non poteva toccare nessuna cosa sacra, perchè ecc. ecc. Terminato questo tempo dovea presentarsi al Tempio in Gerusalemme e quivi dovea offrire al Signore, un agnello se era ricca, o due tortore se era povera. Dopo ciò il Sacerdote pregava per lei, ed essa restava purificata.

L'altra legge poi era che ogni donna ebrea al primo figlio o maschio o femmina che partoriva, oltre di presentarsi al Tempio per la Purificazione dovea presentare pure il suo primogenito e offrirlo intieramente a Dio per mano del Sommo Sacerdote; quindi per potersi un altro ripigliare il Figliuolo, dovea riscattarlo offrendo cinque sicli d'argento se era maschio, e 3 se era femmina.

Queste erano le due leggi alle quali andavano soggette le donne ebreo Maria SS. come donna ebrea, appena partorì il suo divino Figliuolo volle assoggettarsi a queste due leggi.

Stette quindi dapprima quaranta giorni senza uscire, indi preso con sé il Bambino, e accompagnata da S. Giuseppe e con due tortorelle in un canestrino si avviò al Tempio di Gerusalemme, per presentarsi al Sommo Sacerdote. Il Sommo Sacerdote del Tempio di Gerusalemme era un vecchio venerando per nome Simeone. Costui fin da fanciullo avea appreso che un giorno dovea nascere il Messia immezzo al popolo ebreo, e questo Messia dovea essere lo stesso Figliuolo di Dio. Fin d'allora ebbe un immenso e santo desiderio di poter vedere coi suoi occhi il Figliuolo di Dio fatto Uomo e fin d'allora pregò ecc. ecc.

Indi divenuto Sacerdote del Tempio se la passava sempre in orazione a Dio pregandolo con calde lagrime. Dopo tanti e tanti anni che pregava finalmente Iddio gli parlò in visione e gli disse che stesse di buon'animo, ché la sua prece era stata esaudita e che egli non morrebbe prima di vedere e toccare il Messia. Confortato da questa promessa seguì a pregare ecc. ecc.

Vi era inoltre nel Tempio una santa Donna vedova per nome Anna. Costei appena perdette il marito si consacrò a Dio nel Tempio e quivi fino alla età di 84 stette in digiuni e penitenze aspettando anch'essa di vedere prima di morire il Verbo incarnato.

Venne finalmente il tempo: Iddio fece sentire per mezzo d'un Angelo che a tal giorno alla tal ora sarebbe andato il Messia al Tempio. Al giorno che l'Angelo disse Simeone ed Anna stettero aspettando; quand'ecco alla porta del Tempio entra una giovinetta accompagnata da un vecchietto, e tenendo nelle mani un Bambino, bello come una rosa, splendido come un'Aurora che sorge!

Quella giovinetta umile e modesta si inginocchia ai piedi del Sommo Sacerdote e porge a quel vecchio Venerando il suo Diletto Primogenito per offrirlo a Dio! Ah fortunato Simeone chi può dare la sua gioia? Piangendo lagrime di consolazione prende dalle mani di Maria il Divino Infante, lo presenta all'Eterno Padre, e con voce tremula e commossa esclama: Signore, ora fatemi morire perchè i miei occhi hanno veduto quello che tanto desideravano, cioè il Salvatore degli uomini: Ecco che questo tuo Figlio, è posto per ruina di molti; egli sarà perseguitato, contraddetto, e l'anima tua sarà trapassata dalla spada del dolore!

In questo frattempo, Anna la santa vedova schiuse le sue labbra a lodare Iddio, e per la gran consolazione d'aver veduto il Messia, ne parlava a tutti quelli che vedeva, e mossa dallo Spirito Santo profetizzava sulla futura Redenzione.

Dopo tutte queste esultanze, S. Giuseppe presentò le due tortorelle per la purificazione di Maria SS., e diede quindi i 5 sicli d'argento per riscattare Gesù e darlo nuovamente alla Madre. Così terminò la sacra Cerimonia, e Maria SS., Gesù e Giuseppe se ne tornarono in Galilea.

Ecco, fedeli miei, la storia commoventissima che la Chiesa Cattolica ricorda in questo giorno. Dopo che l'abbiamo narrata, facciamo delle riflessioni morali per nostro insegnamento.

Tre cose principali sono da ammirare nella Purificazione di Maria: 1° la sua grande umiltà; 2° la sua ubbidienza; e 3° il gran Sacrificio che Maria fece a Dio.

1° È una grande umiltà nascondere i pregi e fare comparire i difetti ma la Vergine Santissima praticò una umiltà ancora più grande, perchè da un lato nascose i suoi pregi, e dall'altra parte fece comparire difetti che non aveva! Essa era Immacolata perchè concepita senza macchia di ... era Vergine prima del parto ... perchè avea concepito e partorito per virtù dello Spirito Santo quindi divenendo Madre non solo non perdette la sua verginità ma la illustrò: eppure volle comparire come peccatrice, come donna che avea bisogno di purificarsi, non differente da tutte le Madri ebee volle stare 40 giorni ritirata come indegna di farsi vedere in pubblico, nella condizione di donna che non poteva toccare cosa sacre giusta la Legge Mosaica, mentre essa avea nelle sue mani il Santo dei Santi, il Sommo e vero Sacerdote! Mentre essa era il Tempio più sacro del Dio vivente! Oh profonda umiltà di Maria che si mostra peccatrice mentre essa è la regina dei santi! Maria era Regina perchè Madre del Re di origine eterna, eppure nasconde questa sua dignità e si presenta al Tempio come poverella, portando non l'Agnello che era l'offerta dei ricchi, ma le due tortorelle che erano l'offerta dei poveri. Avrebbe potuto portare almeno l'oro, l'incenso dei Magi, ma non lo fa perchè vuole mostrarsi povera mentre è la Madre di Colui che ha creato tutti i tesori!

E noi, fedeli miei, come ci diportiamo? Tutto il contrario di Maria innocente e santa vuole comparire da peccatrice, e noi peccatori vogliamo spesso comparire innocenti e santi! Maria nasconde in casa e nel cuore i suoi pregi e presenta

difetti che non ha; noi nascondiamo tanto bene i nostri difetti per presentare al pubblico pregi che non abbiamo! Spesso in casa siamo tanto iracundi inquieti, superbi coi domestici, coi genitori, e fuori vogliamo che tutti ci credano buoni, che ci abbiano in gran conto, che ammirino le nostre virtù, che quasi quasi ci prendono per modello! Abbiamo torto in qualche cosa? procuriamo non solo di nascondere il nostro torto, ma qualche è più di mostrare che il torto è di un altro! Spesso facciamo delle opere in apparenza buona, ma cattive per l'intenzione con cui le facciamo e noi teniamo nascosto il difetto della nostra cattiva intenzione e facciamo comparire la buona apparenza di quello che si fa.

Quanta cura a nascondere i nostri difetti! quante parole in pronto per giustificarci! Al contrario, quant'arte quando si tratta di mostrare qualche pregio morale o materiale! Mettiamo tutta la prudenza per farlo di maniera che non si dica che noi abbiamo premura di far conoscere i nostri pregi, ma si dica piuttosto che noi li vorremmo nascondere, e non ci è possibile perchè essi sono troppo evidenti! Ci tiriamo indietro per modo che possiamo esser messi innanzi con doppio onore: fingiamo nasconderci affinché invitiamo gli altri a ritrovarci, e quindi non vi è persona che mentre si mette innanzi non dica: la mia pochezza, la mia debolezza, le mie povere forze e simili espressioni simulate per dare più risalto ai nostri pregi.

Eppure vi ha di più: talvolta giungiamo per fino a pretendere che i nostri stessi difetti siano tenuti per pregi! Siamo orgogliosi? vogliamo che il nostro orgoglio sia ritenuto per dignità; siamo pretendenti? vogliamo che le nostre pretese si apprezzino come giusti reclami dei nostri dritti. Siamo avari? vogliamo che la nostra avarizia sia creduta economia! Siamo egoisti? che il nostro egoismo sia tenuto per prudente riserva, siamo caparbi nel sostenere le nostre opinioni? che la nostra caparbieta sia ritenuta fermezza! Ah fedeli miei! confessiamo la nostra miseria; e al cospetto della grande umiltà di Maria che si finge peccatrice mentre è santa, confessiamo la nostra grande superbia che fingiamo mentre siamo peccatori!

2° In secondo luogo Maria come si mostrò umile così si mostrò ubbidiente, giacché sono insuperabili ... Ella per esercitare questa grande ubbidienza si assoggettò alla legge. Certamente non era obbligata né di purificarsi, né di offrire. Essa avrebbe potuto dire: Perchè mai debbo purificarmi? la legge riguarda quella che umanamente ... ma io di Santissima quindi ... Inoltre perchè debbo offrire per mano d'un Sacerdote non è egli stesso un Dio? Ma la Vergine SS. non disse così.

L'Ubbidienza è cieca: cioè non guarda, non esamina, non ubbidisce Maria per ubbidire stette 40 giorni andò al Tempio da Simeone con 2 tortorelle e i sicli: onde l'Evangelo, quasi per lodare questa grande ubbidienza di Maria, dice tre volte che Maria agì secondo la legge (S. Luca II) che soddisfece a tutto ciò che richiedeva la Legge! Perfecerunt omnia secundum legem Domini! Oh sublime ubbidienza di Maria che ubbidisce alla Legge quando essa è esente dalle condizioni volute dalla legge, ed ora la Madre dello stesso Legislatore!

Quanto diversamente! Abbiamo sempre in pronto scuse e pretesti per esimerci dall'ubbidienza. E non vi parlo dell'ubbidienza in cui non siamo obbligati,

quale sarebbe l'ubbidienza agli inferiori, o quella che praticavano i santi di prevenire i comandi altrui e di eseguire l'ubbidienza prima di esserci comandata! Non parliamo di questa perfezione di ubbidienza ma parliamo dell'ubbidienza d'obbligo. Certamente tutti hanno due obblighi generali d'ubbidienza: obbligo di ubbidire alle divine leggi, e obbligo di ubbidire ai superiori.

Le divine leggi sono i comandamenti di Dio e della Chiesa, come ubbidiamo noi? In qual modo ubbidiamo al comandamento di amar Dio sopra ogni cosa? al comandamento di non nominare invano il suo santissimo nome? al comandamento di non fornicare? di non rubare?

di non desiderare la roba altrui? Quale ubbidienza usiamo noi, di grazia, ai precetti della Chiesa? Oh con quanta imperfezione facilità ce ne vogliamo esimere! Se la Chiesa ci comanda di ascoltare la Messa, lo facciamo con imperfezione: la Messa è l'ultima cosa del giorno di festa, prima si pensa al mondo, in ultimo alla Messa. La Chiesa ci comanda di non lavorare, tanti e tanti, ora con un pretesto, ora perchè hanno necessità, ora perchè un lavoro di un'ora si può fare...!

La Chiesa ci comanda di digiunare: ma tutte le scuse sono pronte per non digiunare: la salute, le condizioni, il lavoro ... La Chiesa comanda il Precetto Pasquale: ma quanti neanche questo osservano. Sentite le scuse: io non ho tempo, debbo aggiustare certi affari!

Né ubbidiamo ai superiori! I Superiori sono i genitori pei figli, il Confessore pei penitenti, le autorità pei subalterni, i padroni pei servi. I superiori fanno le veci di Dio: noi dovremmo ubbidirli come Dio stesso. Eppure come si esercita quest'ubbidienza? Come ubbidiscono i servi ai padroni, i subalterni alle loro autorità, i penitenti al loro confessore, i figli ai loro genitori? Ad ogni comando si trovano mille pretesti e difficoltà.

Si dice che il Superiore sbaglia, che s'inganna nell'ordinarci quella cosa, o pure che la vuol fare da prepotente, che si attribuisce un dritto che non ha; si dice che la cosa in se stessa è faticosa ad eseguirla, si dice che le nostre forze non bastano: ora troviamo i comandi troppo aspri, ora troppo rigorosi: ora troppo ingiusti. Se si ubbidisce si ubbidisce brontolando e mormorando, spesso ci ricusiamo recisamente di ubbidire, spesso non solo ricusiamo di ubbidire, ma ci rivoltiamo perfino contro coloro che ci comandano accompagnando un'aperta ribellione ad un'aperta negativa!

Eppure, il peggio si è che noi spesso facciamo di nostra volontà, ciò che ricusiamo di fare per volontà della Legge o dei superiori, onde sembra che non per altro ci è grave un comando se non perchè abbiamo l'obbligo d'ubbidire! Per capriccio, o per timore, o per rispetti umani, o per interesse, o per qualsiasi altro fine, facciamo volentieri ciò che non vogliamo fare per ubbidienza, o meglio, ubbidiamo all'interesse, al capriccio, al rispetto umano anziché a Dio e alla sua Legge. La Chiesa comanda di non mangiare carne il venerdì, o il sabato: e taluni se la mangiano il venerdì e sabato e la lasciano il martedì.

La Legge comanda il perdono dei nemici e taluni per la legge non vogliono perdonare e perdonano o per convenienza, o per timore, o per altro. Un superiore dà un ordine, di fare qualche fatica, e l'inferiore si contenta di fare una fatica

maggiore purché non sia quella. In generale Iddio vuol che facciamo atti d'umiltà, che siano socievoli, prudenti, uniformati, laboriosi, e noi spesso facciamo tutto questo ed anche di più, ma non per ubbidire a Dio, bensì per ubbidire alla falsa politica del mondo, alle convenienze, agli umani rispetti! Ubbidiamo alle nostre passioni, e non vogliamo ubbidire a Dio! Ah confondiamoci, fedeli miei, al cospetto di Maria che ubbidisce alla Legge Mosaica, quantunque si obbligava e noi non vogliamo ubbidire alla Legge cristiana quantunque obbligati!

3° Maria umile ed ubbidiente si sottopone alla Legge ..... ma qual fu l'offerta, il Sacrificio, che presentò a Dio per le mani del Sommo Sacerdote? Fu un'offerta pronta - vera - completa.

1° Fu un'offerta pronta. La prontezza nell'offrire una cosa mostra la buona volontà di chi offre e fa parer più bella la cosa offerta! Tale fu l'offerta che Maria fece a Dio. Appena finì il tempo della purgazione, cioè i 40 giorni Maria accorse al Tempio per offrire il suo Unigenito a Dio.

2° Fu un'offerta vera. Qui notate che l'offerta che facevano le altre donne era una formalità e non altro, giacché dopo se li ripigliavano. Non così Maria: essa lo mise nelle braccia di Simeone l'offrì all'Eterno Padre: in quel momento Maria conosceva che Gesù ecc. ecc.

Simeone glielo disse, e Maria con tutto il cuore intese consegnarlo alla colera del Padre intese darlo ai flagelli. E quando lo riprese non fu che per crescerlo alla Croce! Offerta completa. Maria nell'offrire il suo primo parto offrì tutto ciò che avea, tutto ciò che possedeva: e per fare più completa, anche se stessa. Sì, allora accettò il calice - la spada - ... Ecco, o fedeli, il modello delle nostre offerte. La nostra offerta a Dio deve essere completa - vera - pronta.

Completa. Tutto il cuore - tutte le nostre cose dobbiamo Ah quante danno metà a Dio e metà al mondo!

Vera - Che non dobbiamo ritorgli ciò che gli diamo. Avviene spesso - Pronta - Subito e non procrastinando.

ANNIBALE M. DI FRANCIA, *Scritti*, 19, doc. 4616.